

Credere Oggi

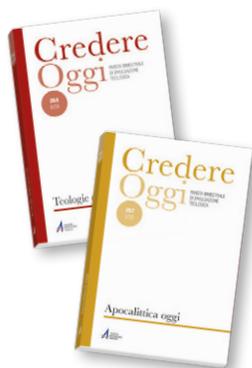
RIVISTA BIMESTRALE
DI DIVULGAZIONE
TEOLOGICA

270
6/25

Il gemito e la custodia.
Prendersi cura della terra

Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE
DI DIVULGAZIONE
TEOLOGICA



Abbonati o rinnova il tuo abbonamento 2026

Da 46 anni **CredereOggi** sostiene la riflessione di quanti vogliono approfondire questioni che si dibattono nel contesto culturale e teologico contemporaneo. Catechisti, insegnanti di religione, religiosi e religiose, sacerdoti e diaconi, animatori culturali, laici e laiche trovano nella rivista un sussidio per la propria formazione e l'aggiornamento.

Con **l'abbonamento annuale cartaceo + digitale** al costo di **€ 42,00 (€ 52,00** per l'estero) riceverai a casa i **sei fascicoli del 2026** (circa 959 pagine) che potrai anche consultare e scaricare dal sito www.edizionimessaggero.it. Invece con **l'abbonamento solo digitale al costo di € 34,00** avrai accesso a **tutti i numeri del 2026** direttamente dal sito www.edizionimessaggero.it dove potrai consultarli e scaricarli:

- n. 271: **Spiritualità popolari**
- n. 272: **Esplorando la mente umana**
- n. 273: **Un pontificato in nome di Francesco d'Assisi**
- n. 274: **Musica ed esperienza religiosa**
- n. 275: **Simboli e immagini per dire Dio**
- n. 276: **Fragilità e forza**

Per restare aggiornati sui contenuti dei fascicoli già editi e su quelli dell'annata in corso, basta inquadrare il codice QR qui a lato oppure alla pagina www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html



Chi si **abbona o rinnova** alla versione cartacea tramite bonifico entro **febbraio 2026** riceverà **in omaggio** il libro di ASSUNTA STECCANELLA, *Ascolto Attivo*

Chi si **abbona o rinnova on-line** riceverà **in omaggio** anche il libro in **formato pdf** di LORENZO BIAGI - STEFANO DIDONÈ, *Oltre ChatGPT. Elogio del racconto*



PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-019591
e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it



Credere Oggi

Anno XLV, n. 6
NOVEMBRE - DICEMBRE
270

Il gemito e la custodia: prendersi cura della terra

<i>Editoriale: Laudato si', dieci anni dopo</i>	3-9
GRAZIA PAPOLA	
Il gemito della creazione tra sofferenza e appello	11-24
LUCA BORTOLI	
La crisi ambientale e l'umanità. Tra lati dello stesso dramma	25-34
ANDREA TILCHE	
Una terra minacciata: dimensioni di una crisi	35-50
ENZO PACE	
Le fedi tra impegno e critica della ragione ecologica	51-64
ELIZABETH GREEN	
Il mondo protestante e la cura del creato	65-79
PIETRO CHIARANZ	
La salvaguardia del creato nel pensiero del patriarca Bartolomeo I	80-93
BRUNO BIGNAMI	
Francesco: l'urgenza di custodire il futuro	94-108
STEFANO FENAROLI	
Potenti voci per la terra: Jürgen Moltmann e Denis Edwards	109-123
SIMONE MORANDINI	
Per un'eco-antropologia: figure diverse	124-136
MATTEO MASCIA	
Formare alla sostenibilità: alleanze	137-144
GIANMICHELE MAROTTA	
Orizzonti educativi di cura del creato. Il cammino della diocesi di Caserta	145-151
LUISA LOCOROTONDO	
La formazione alla cura della casa comune nell'insegnamento della religione	152-159
SHAUL BASSI	
Le scienze umane per l'ambiente. Ripensare l'immaginario ecologico	160-165
<i>Invito alla lettura (Nausicaa Marchiori)</i>	167-174
<i>In libreria</i>	175-186
<i>Indice dell'annata 2025</i>	187-192

Con licenza del superiore religioso.

Giudizi e opinioni espressi negli articoli editi rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

tel. 049 8225777 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: <https://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html>

e-mail: credere@santantonio.org

Direttore responsabile: Massimiliano Patassini

Direttore di testata: Simone Morandini (direttore.credereoggi@santantonio.org)

Segreteria di redazione: Damiano Passarin (d.passarin@santantonio.org)

Consiglio di redazione: Duilio Albarello, Anna Morena Baldacci, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Donata Horak, Jean Paul Lieggi, Roberto Massaro, Serena Noceti, Enzo Pace, Grazia Papola, Riccardo Saccenti, Oliviero Svanera, Alberto Vela

Grafica e copertina: Lorenzo Celeghin

Abbonamento cartaceo + digitale per il 2026

Annuale (6 fascicoli): € 42,00 (ITALIA) - € 52,00 (ESTERO)

Una copia (anche arretrata): € 12,00 (ITALIA) - € 13,00 (ESTERO)

Annata arretrata: € 47,00 (ITALIA) - € 57,00 (ESTERO)

Abbonamento solo digitale per il 2026

Annuale (6 fascicoli): € 34,00

Una copia (anche arretrata): € 8,49

Annata arretrata: € 40,00

IBAN: IT49B0501812101000015111107

BIC SWIFT: ETICIT22XXX

Intestato a: Provincia Italiana di S. Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - numero verde 800-019591

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-5974-8

ISBN 978-88-250-5975-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-5976-2 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di novembre 2025

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi
(Unione Stampa Periodica Italiana)



EDITORIALE

Laudato si', dieci anni dopo

Tra i molti e significativi anniversari che caratterizzano questo 2025, non sarebbe certo possibile per «CrederOggi» trascurare il decennale dell'enciclica Laudato si' (24 maggio 2015). Non si tratta solo di un gesto rituale, di un atto dovuto, determinato semplicemente dal calendario. È piuttosto il riconoscimento della grande rilevanza di un testo che ha segnato un vero punto di svolta nel magistero sociale della chiesa cattolica, contribuendo al contempo in modo determinante al dibattito socio-ambientale nello spazio pubblico.

Nella crisi

Certo, qualcuno potrebbe chiedersi se abbia ancora senso soffermarsi su un testo che ha ormai dieci anni e che è espressione di un pontificato ormai concluso. La lettura dei contributi di LUCA BORTOLI (La crisi ambientale e l'umanità. Tra lati dello stesso dramma) e ANDREA TILCHE (Una terra minacciata: dimensioni di una crisi) offre però una risposta chiara a tale interrogativo, evidenziando quanto profonda sia tuttora quella crisi socio-ambientale, che anzi rispetto a dieci anni fa si è caso mai aggravata. Il primo lo fa con un taglio narrativo, mettendo a fuoco la crisi attraverso tre focus su alcuni luoghi specifici

in cui essa si manifesta, lasciando al lettore di collegare tali eventi per cogliere il quadro che essi disegnano. Il secondo, d'altra parte, procede in modo più analitico, evidenziando alcune dimensioni strutturali della crisi che il pianeta, e noi con lui, stiamo vivendo. Certo, proprio nella diversità degli approcci l'intreccio dei due testi mostra quanto complesso e pervasivo sia l'impatto dell'attuale forma di sviluppo sull'ambiente naturale e sugli esseri umani che in esso e di esso vivono. Né le diverse forme di negazionismo che si presentano negli ultimi anni – talvolta anche a livello istituzionale – possono cancellare la realtà di fenomeni come il mutamento climatico, che attraversano ormai la realtà quotidiana. Ho, del resto, iniziato a stendere queste righe in Trentino, dopo un'estate che ha visto accentuarsi lo scioglimento dei ghiacciai e l'instabilità di molte vette, esposte a temperature assai più alte di quelle dei secoli precedenti. Quelle montagne che nell'immaginario corrente appaiono come maestosi simboli di stabilità, a fronte della mutevolezza dell'umano, si trovano ora invece esposte esse stesse alle conseguenze dei comportamenti di uomini e donne.

Se questo è il contesto che viviamo – quello di un tardo antropocene, in cui evidente è ormai l'impatto del nostro agire sull'ecosistema planetario – continuare ad interrogarsi sul ruolo degli esseri umani entro l'ecosistema planetario, sulla loro responsabilità, personale e sociale, è semplicemente doveroso. Essenziale, in particolare, interrogarsi sul ruolo giocato dalle religioni – e segnatamente dal cristianesimo – nel costituirsi dell'attuale forma di vita.

Per questo «CredereOggi» ha voluto dedicare un numero a riflettere sul nostro status di custodi, chiamati a prenderci cura del giardino di Eden (per riprendere la metafora di Gen.2) in un tempo in cui esso è minacciato. È questa, peraltro, solo una delle immagini dalle forti valenze ecologiche offerteci dalla Scrittura, su cui si sofferma in modo illuminante il bel contributo di GRAZIA PAPOLA (Il gemito della creazione tra sofferenza e appello).

Un magistero illuminante

Laudato si', dunque, si pone come riferimento chiave per una riflessione che guarda al nostro oggi. E tuttavia va pure ricordato che essa è stata ampiamente ripresa da papa Francesco in diversi passaggi del suo magistero, dai vari Messaggi per la Giornata del creato dell'1 settembre, all'esortazione Laudate Deum del 4 ottobre 2023, senza dimenticare il "sogno ecologico" – focalizzato sull'Amazzonia, ma non limitato ad essa – che ha trovato espressione nella terza parte dell'esortazione Querida Amazonia (2 febbraio 2020). L'intervento di BRUNO BIGNAMI (Francesco: l'urgenza di custodire il futuro) offre una preziosa sintesi del magistero ambientale del pontefice argentino.

L'attenzione di Francesco per i temi socio-ambientali ha poi trovato una forte continuità anche nel suo successore, Leone XIV. Il messaggio inviato da papa Prevoist (Semi di pace e di speranza) per il «Tempo del creato 2025» (il cui tema, lo ricordiamo, è scelto da alcuni anni da un comitato ecumenico) riprende ampiamente i testi e i toni del predecessore, a evidenziare una percezione condivisa dell'urgenza di agire nei confronti di una crisi dalle potenzialità devastanti. Ed è di questi mesi anche la presentazione di una messa votiva dedicata al creato (Missa pro custodia creationis), utilizzabile dalle comunità, sia in tale occasione che in diversi altri contesti. È un passaggio già di per sé significativo e potrebbe pure essere un primo passo verso un ulteriore rafforzamento dell'attenzione liturgica in tal senso. Sono ormai diversi anni, infatti, che si sta valutando la possibilità che anche le chiese d'Occidente facciano propria l'indicazione che viene dal mondo ortodosso di celebrare il Creatore con una festività specificamente dedicata in tal senso. Si tratterebbe di una scelta di grande significato anche dal punto di vista ecumenico, a sottolineare una dimensione del vissuto credente nella quale le diverse confessioni cristiane già convergono in

unità, pur nella valorizzazione delle sensibilità teologiche e culturali di ognuna di esse.

Un orizzonte ecumenico

L'ultimo insieme di riferimenti, col suo forte carattere ecumenico, evidenzia anche quanto fallace sarebbe vedere il pensiero di papa Francesco – e quello di Leone XIV – come massi erratici, sganciati dal corposo dibattito che sulle stesse tematiche interessa l'intera ecumene cristiana. L'intervento di ELIZABETH GREEN (Il mondo protestante e la cura del creato) richiama, ad esempio, quanto ricco e feconda sia la riflessione in ambito protestante, già fin dagli ultimi decenni del secolo scorso. Il contributo di PIETRO CHIARANZ (La salvaguardia del creato nel pensiero del patriarca Bartolomeo I) sottolinea, d'altra parte, l'importanza del magistero del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, profondamente radicato nella tradizione ortodossa. Tra le voci più incisive in cui ha trovato espressione il dibattito teologico, vanno certo segnalate quelle di due pensatori scomparsi negli ultimi anni: l'evangelico tedesco Jürgen Moltmann (1926-2024) e il cattolico australiano Denis Edwards (1943-2019); il loro pensiero è acutamente analizzato dall'intervento di STEFANO FENAROLI (Potenti voci per la terra: Jürgen Moltmann e Denis Edwards). L'intreccio dei diversi contributi evidenzia quanto fecondo sia stato il dialogo sviluppatosi entro le diverse confessioni cristiane nell'ultimo mezzo secolo. Importante in tal senso anche l'INVITO ALLA LETTURA, elaborato da NAUSICÀ MARCHIORI, a evidenziare la ricca letteratura disponibile in quest'ambito.

Certo, sarebbe illusorio pensare che su questo tema sia facile trovare immediate convergenze. L'articolo di ENZO PACE (Le fedi tra impegno e critica della ragione ecologica) evidenzia, al contrario, come anche in questi ambiti si riproducano, entro la cristianità, ma più in

generale nel mondo delle religioni, quelle divisioni che toccano anche l'approccio ai temi della pace e della guerra (e rimandiamo qui al n. 264 [6/2024] di «CredereOggi», dedicato a Teologie della guerra?). Anche per questo risulta importante il confronto tra i diversi modelli in cui è venuta ad articolarsi la riflessione ecoteologica, quale emerge nel contributo di SIMONE MORANDINI (Per un'eco-antropologia: figure diverse). La cura della casa comune è certo un ambito fondamentale di dialogo ecumenico ed interreligioso, ma anche in questo contesto occorre procedere in modo analitico, valorizzando le convergenze possibili, ma anche praticando un puntuale discernimento tra approcci diversi. Non sempre la qualità del riferimento ideale basta a garantire un'adeguata comprensione dei segni dei tempi, specie in una fase di profondo cambiamento qual è la presente, né è sufficiente a chiarire quali siano le vie da seguire.

Molte buone pratiche

Anche per questo abbiamo voluto dedicare spazio in questo numero anche ad alcune iniziative (all'interno della grande ricchezza di possibilità disponibili); alcune sono suscitate dalla Laudato si', altri casi indipendenti da essa e pure con essa consonanti. Così MATTEO MASCIA (Formare alla sostenibilità: alleanze) presenta il corposo lavoro formativo condotto dalla «Fondazione Lanza» di Padova in collaborazione con «Caritas Italiana» la «Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana» (FOCSIV). LUISA LOCOROTONDO (La formazione alla cura della casa comune nell'insegnamento della religione) esplora, d'altra parte, le potenzialità dell'insegnamento della religione in ordine alla formazione alla responsabilità ecologica. Tra le molte realtà diocesane che celebrano in modo significativo il «Tempo del creato», abbiamo chiesto a GIANMICHELE MAROTTA (Orizzonti educativi di cura del creato. Il cammi-

no della diocesi di Caserta) di presentare l'esperienza della diocesi di Caserta.

Una prospettiva diversa – non legata a contesti ecclesiali, ma piuttosto a un ambito culturale e accademico – è, invece, quella offerta da SHAUL BASSI (Le scienze umane per l'ambiente. Ripensare l'immaginario ecologico), che presenta il valore e il significato delle environmental humanities, come spazio di significativa interazione transdisciplinare.

Sono indicazioni che certo non esauriscono la varietà di azioni poste in essere dalle molte realtà che – anche solo limitandosi all'ambito ecclesiale – hanno assunto la cura della casa comune come tema centrale. Potremmo ricordare, in particolare, il Tavolo di studio «Custodia del creato» copromosso da due uffici della Conferenza episcopale italiana: l'«Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro», diretto da Bruno Bignami, e l'«Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso», diretto da Giuliano Savina; ne sono membri, peraltro, sia Matteo Mascia che Luisa Locorotondo che Simone Morandini. Potremmo pure citare la rete delle «Comunità Laudato si'», promosse da mons. Domenico Pompili e da Carlo Petrini così come l'azione del «Movimento Laudato si'». Una pluralità di soggetti che evidenziano quanta ricchezza di senso si attivi in quest'ambito, ma anche quanto ampie siano le aree nelle quali è possibile e necessario intervenire.

Una vocazione

In tale pluralità si manifesta tra l'altro la varietà di modi nei quali può essere vissuta la vocazione a essere custodi della casa comune. Il riferimento credente al mondo quale creazione, dono buono per la vita, si intreccia qui con le prassi di chi vive di altre ispirazioni ideali. L'urgenza di un'azione di cura per un pianeta minacciato invita a ripensare paradigmi ideali e prassi operative.

L'ecoteologia si iscrive così di diritto tra quei percorsi di rinnovamento della ricerca teologica, cui guarda anche la rubrica IN LIBRERIA che – come sempre – completa la struttura del fascicolo.

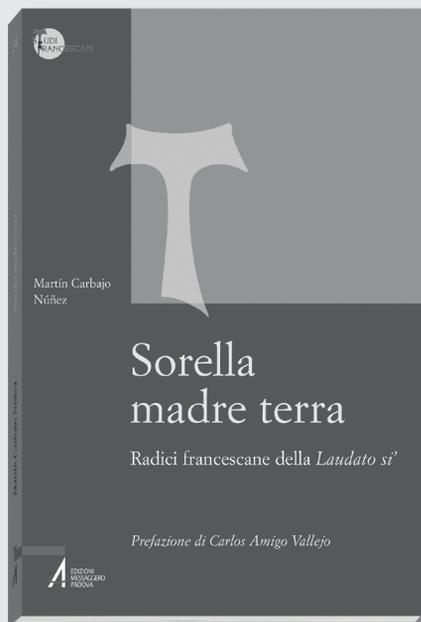
SIMONE MORANDINI

* * *

Con questo fascicolo si chiude la 45^a annata di «CredereOggi» ed è doveroso un grazie ai lettori che ci hanno seguito, così come agli autori che hanno scritto per la rivista e alla redazione che, assieme ai curatori, ha contribuito in modo determinante alla costruzione dei singoli numeri. Tanti volti che, in modi diverso, coadiuvano una comunità di riflessione, unita dalla passione per l'evangelo di Gesù Cristo.

*Anche nel 2026 (46^a annata) «CredereOggi» proseguirà la sua opera di esplorazione di quell'intersezione tra fede e cultura che diciamo «teologia». I temi andranno dalla religiosità popolare alle neuroscienze, dal rapporto tra musica ed esperienza religiosa ai simboli e le immagini che usiamo per dire Dio, fino a una rilettura del pontificato di papa Francesco alla luce dell'esperienza del santo di Assisi da cui egli ha preso il nome. **Confidiamo che i lettori vorranno sostenerci con l'abbonamento** anche per il nuovo anno, per proseguire assieme questa esperienza di ricerca condivisa.*

ECOLOGIA: VISIONE FRANCESCANA



pp. 272 - € 21,00

Questo libro introduce alla visione francescana dell'ecologia che, per molti aspetti, può essere considerata come ispiratrice dell'enciclica *Laudato si'*. Analizza le attuali sfide etiche globali, mettendole in relazione con l'esperienza di Francesco d'Assisi e con la riflessione filosofica e teologica della tradizione francescana. Evidenzia la necessità di superare l'attuale cultura dello scarto. Francesco d'Assisi è universalmente riconosciuto come modello e fonte di ispirazione per tutti coloro che cercano di vivere in rapporto armonico con la natura, come esempio e referente per gli ambientalisti.

MARTÍN CARBAJO NÚÑEZ, ofm, docente di etica e comunicazione presso la Pontificia Università Antonianum e l'Accademia Alfonsiana (Roma) e alla Franciscan School of Theology (California, USA).

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI

Edizioni Messaggero Padova • via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-019591
e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

La crisi ambientale e l'umanità. Tra lati dello stesso dramma

Luca Bortoli *

La crisi ambientale è realtà. Ed è uno dei fattori di maggior impatto sul presente e sulla programmazione del futuro per le attuali e le future generazioni. Si tratta di una crisi dai molti volti. In questo articolo ne consideriamo essenzialmente due: il cambiamento climatico e l'inquinamento.

In un breve viaggio toccheremo tre continenti, a partire da quello africano, che nell'immaginario collettivo europeo ha a che fare con siccità e desertificazione, mentre esiste una città nel Sud Sudan che dal 2018 non riesce a liberarsi da inondazioni continue che

* Giornalista - Direttore del settimanale diocesano «La Difesa del popolo» (Padova) (luca.bortoli@gmail.com).

impediscono l'agricoltura e l'allevamento: in una parola, la vita. Passeremo, quindi, nell'Oceania che vede atolli e isole minori scomparire ogni anno per l'innalzamento del livello del mare. Tuvalu è un arcipelago che misura in tutto 26 chilometri quadrati e poco più di 10 mila abitanti, ma l'82 per cento di loro intende trasferirsi in Australia.

Infine, guardando all'Italia e al Veneto, accenneremo al caso Pfas ancora lontano dall'essere risolto, nonostante la storica sentenza del giugno scorso che ha attestato come la Miteni Spa inquinasse sapendo di inquinare: il risultato è che 400 mila cittadini oggi hanno il sangue contaminato.

1. Africa, quando l'acqua è troppa

Tra i tanti luoghi simbolo della crisi ambientale in corso, il più improbabile per un cittadino italiano ed europeo è Bentiu. La cittadina sud-sudanese, capitale dell'Unity State, conta tra i sette e gli ottomila abitanti che vivono in povertà estrema, sorge sulle rive del fiume Bahr al-Ghazal ed è sede di uno dei più grandi campi profughi del mondo, con almeno 130 mila sfollati.

Bentiu è stata definita da attenti osservatori di dinamiche africane «un agglomerato di baracche di fango, lamiera, bambù e teli di plastica». Quella che un tempo era un'importante città del Sudan, oggi non conta un edificio in muratura che non sia stato devastato dai bombardamenti: prima quelli della seconda guerra civile sudanese (1983-2005) e poi quelli della guerra civile sud-sudanese scoppiata tra il 2013 e il 2020 per il governo del neonato stato africano. E proprio la guerra ha costretto gran parte della popolazione a lasciare la città. Il resto lo hanno fatto gli allagamenti continui a cui Bentiu è sottoposta dal 2018.

Le terre aride del Sahel vengono ripetutamente invase dall'acqua del fiume Bahr al-Ghazal a causa di piogge torrenziali che vanno aggravandosi a mano a mano che la crisi climatica accelera e fa sentire il suo impatto sulla vita umana con maggior forza. Uno degli episodi più gravi si è verificato nel 2022, quando in tutto il Sud Sudan ben 900 mila persone sono state raggiunte dalle acque limacciose, che hanno spazzato via interi villaggi, strade, linee elettriche. Bentiu, in quell'occasione

è diventata un'isola circondata dall'acqua. Tutte le strade in ingresso e in uscita sono oggi impraticabili e gli aiuti umanitari possono raggiungere le 460 mila persone già sfollate a causa della combinazione tra inondazioni e conflitti solo attraverso la pista di atterraggio e le imbarcazioni¹.

Dal luglio 2024 Bentiu è diventata diocesi, dopo che per un secolo una missione comboniana ha portato il vangelo in un luogo che è tuttora alla fine del mondo. A guidare la diocesi fin dalla sua fondazione è il vescovo vicentino Christian Carlassare, anche lui comboniano, vittima di un attentato nel 2021 a Rumbek, sempre nel Sud Sudan.

Ripensando ai conflitti, padre Christian – che aveva già vissuto il suo servizio missionario in questa zona prima dell'ordinazione episcopale – racconta come siano stati anni complessi, specialmente in territori così periferici, in cui i combattimenti hanno messo fuori uso le vie di comunicazione.

Bentiu era una delle città più grandi e fiorenti del Sud Sudan. Adesso non rimane quasi nulla. Gli allagamenti, poi, hanno reso la situazione

¹ ONU - UNHCR, *Sud Sudan devastato dopo il quarto anno consecutivo di alluvioni senza precedenti* (21 ottobre 2022), in <https://www.unhcr.org/it/notizie/sud-sudan-devastato-dopo-il-quarto-anno-consecutivo-di-alluvioni-senza> (20/10/2025).

ancora difficile. Chi vorrebbe tornare a casa non può farlo perché terreni e villaggi sono sommersi, non ci sono più campi da coltivare e pascoli per gli animali²

La situazione drammatica continua da anni e stride con l'immaginario collettivo occidentale che interpreta l'Africa come il continente della desertificazione spinta delle terre, causate da agricoltura e allevamento intensivi oltre che dalla deforestazione. Nel corso del 2024 l'80 per cento della superficie dell'Unity State è stato alluvionato e quindi non si trova materialmente lo spazio per le coltivazioni (anche perché i terreni rimanenti sono aridi e argillosi), la frutta è praticamente assente e non è possibile nemmeno curare le grandi mandrie di mucche, vera ricchezza del Sud Sudan. Attorno a Bentiu si trovano giacimenti di petrolio nelle mani di multinazionali straniere che non hanno ricadute positive sull'economia locale.

2. Oceania, se è la (poca) terra a sparire

In un'Europa che fatica a trovare la quadra sulla gestione dei flussi migratori, non c'è ancora la consapevolezza di quanto in futuro la crisi ambientale porterà al loro aumento in tutto il mondo. Tuvalu è uno stato-arcipelago composto da tre isole coralline e sei atolli, 26 chilometri quadrati in tutto per una popolazione complessiva pari a 10.643 abitanti, secondo gli ultimi dati disponibili. L'82 per cento di questi cittadini sta cercando di lasciare la propria casa, per provare a trasferirsi in Australia grazie a un visto climatico permanente. La ragione sta nelle acque cristalline, di un

² A. Pozzi, *Sud Sudan: testimoni del vangelo della gioia*, in «Mondo e Missione» agosto-settembre 2025 (<https://www.mondoemissione.it/agosto-settembre-2025/sud-sudan-testimoni-del-vangelo-della-gioia/> [20/10/2025]).

incredibile turchese, che rappresentano la delizia, ma anche la croce, dell'arcipelago che si trova nel cuore del Pacifico, a metà strada tra le Hawai'i e l'Australia stessa. Il cambiamento climatico e il conseguente innalzamento delle acque hanno già provocato l'erosione del terreno e la sparizione di ampie porzioni degli atolli, che in più casi misurano pochi metri quadrati.

Oggi la domanda per Tuvalu non è se l'oceano finirà per prendersi tutte le isole, ma semplicemente quando questo accadrà. Stando alle previsioni attuali, in base ai livelli di crescita del livello del mare, in trent'anni circa metà dell'arcipelago sarà inghiottito dalle acque ed entro fine secolo il 95 per cento di esso non esisterà più. Tuvalu, infatti, è considerato uno dei paesi a maggior rischio di scomparsa definitiva a causa dei cambiamenti climatici³.

«Negli anni abbiamo accolto molti migranti provenienti da isole sulle quali non erano più garantiti servizi necessari alla vita», ci raccontava qualche tempo fa mons. Luciano Capelli, salesiano, vescovo di Gizo dal 2007 al 2013, dopo 35 anni nelle Filippine, conosciuto da molti come il vescovo volante, perché pilotava un ultraleggero per raggiungere le 40 isole su cui vivono i 120 mila abitanti della sua diocesi. Anche cinque atolli delle Isole Salomone sono spariti per l'innalzamento delle acque nel 2016. A tal proposito il vescovo missionario denunciava la mancanza di servizi igienici sanitari, determinata dalla contaminazione delle fonti idriche con le acque salate dell'oceano, proprio in virtù dell'innalzamento del Pacifico. Accanto a questo, il riscaldamento delle acque ha causato anche la morte di ampie porzioni di barriera corallina e la conseguente moria di pesci, che minaccia un'economia di sussistenza basata proprio sulla pesca.

³ Sulla situazione a Tuvalu, cf. anche N. MANGHI, *Dove sbarcare? Futuro e crisi climatica a Tuvalu*, in «CredereOggi» 43 (6/2023) n. 258, 40-51 (ndr).

Intervistato da «Vatican News» a cinque anni dall'uscita dell'enciclica *Laudato si'*, il vescovo Cappelli metteva in rilievo come condizioni così critiche facessero esplodere l'ingiustizia sociale:

Ci sono persone che possiedono molto terreno e c'è chi vive in baracche su isole fatte di corallo morto o in palafitte sulle mangrovie dove però si respirano cattivi odori.

E a precludere ulteriormente la possibilità di accedere a un luogo in cui vivere con dignità è, anche in questo caso, la presenza di alcune multinazionali

che non potendo tagliare nei loro paesi il legname, vengono qui e fanno razzia dei nostri polmoni⁴.

Tra i migranti climatici giunti alle Isole Salomone negli ultimi anni ci sono cittadini dell'altro arcipelago colpito dai cambiamenti climatici, oltre a Tuvalu, quello di Vanuato. E proprio dall'azione di alcuni abitanti di queste isole disperse nel cuore del Pacifico è partito l'iter giudiziario che ha portato alla pronuncia storica dello scorso 23 luglio da parte della «Corte internazionale di giustizia» dell'Aja. Nel parere non vincolante – che tuttavia potrebbe influenzare pesantemente le politiche ambientali di molti stati – la Corte stabilisce che il riscaldamento globale costituisce una violazione dei diritti umani, aprendo di fatto una nuova era per il diritto internazionale e la giustizia climatica. «Gli Stati hanno l'obbligo legale di prevenire i danni» prodotti dal cambiamento climatico, ha detto il

⁴ B. CAPELLI, *Le Isole Salomone e i cambiamenti climatici: la testimonianza del vescovo*, in «Vatican News» 2 settembre 2020 (<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2020-09/isole-salomone-cambiamenti-climatici-testimonianza-creato.html> [20/10/2025]).

presidente della Corte Yuji Iwasawa, sottolineando come «la crisi climatica rappresenta una minaccia urgente ed esistenziale. Le conseguenze del cambiamento climatico sono gravi e di vasta portata: colpiscono sia gli ecosistemi naturali che le popolazioni umane»⁵.

Il visto climatico australiano, a cui aspira la quasi totalità della popolazione di Tuvalu, oggi alle nostre latitudini ha un suono esotico, lontano. In realtà, la Banca mondiale stima che entro il 2050 i migranti indotti da fattori ambientali e climatici potrebbero arrivare quasi a 220 milioni di persone. Inoltre, scenari previsionali indicano che già dal 2070 interi paesi nell'area tropicale potrebbero diventare completamente inabitabili a causa di temperature che supereranno la media annua di 29 gradi, costringendo intere popolazioni a quella migrazione oltre confine tanto temuta nel Nord del mondo.

3. Italia, quando l'acqua è inquinata

Dal 2013 le province di Vicenza, Padova e Verona hanno scoperto che l'oro blu del quale sono sempre state ricche, grazie alle vicine montagne e ai bacini sotterranei più grandi d'Europa, tutto a un tratto non era più utilizzabile. Uno studio condotto dal «Consiglio nazionale delle ricerche» e l'«Istituto di ricerca sulle acque» ha dimostrato che la grande falda acquifera di Almisano (VI), la seconda su scala continentale, è inutilizzabile perché contaminata dai Pfas, una grande famiglia di composti chimici perfluoroalchilici dalle numerose applicazioni industriali: dalle schiume ignifughe utilizzate dai vigili del fuoco ai tessuti impermeabili, dagli *stent* biomedicali alle pentole antiaderenti. Il disastro veneto – con almeno 400 mila cit-

⁵ Cf. <https://www.icj-cij.org/sites/default/files/case-related/187/187-20250723-sum-01-00-en.pdf> (20/10/2025).

tadini contaminati da queste sostanze per averle assunte con l'acqua o addirittura già durante la gravidanza o l'allattamento – è il più grande mai registrato, ma non certo il primo: basti ricordare il caso del fiume Ohio negli Usa, per il quale nel 2002 è stata condannata la multinazionale Dupont.

Il 26 giugno 2025 la Corte d'Assise di Vicenza ha emesso una sentenza storica nel processo di primo grado per la contaminazione da Pfas⁶. Undici dei quindici ex dirigenti della società chimica Miteni Spa, con sede a Trissino (VI) – e delle controllanti Mitsubishi «International Chemical Investors Group» – sono stati condannati per gravi reati ambientali, tra cui avvelenamento doloso delle acque e disastro ambientale doloso. Un verdetto provvisorio, che tuttavia in Italia non ha precedenti, se non similitudini con il caso Eternit, per il quale è stato condannato a Torino il proprietario dell'omonima multinazionale Stephen Schmidheiny. Ma nel caso dei Pfas, dimostrare la correlazione tra contaminazione ed effetti sulla persona è molto più complesso, perché non esiste una patologia immediatamente correlata come il mesotelioma. I Pfas sono correlati ad alcuni tipi di cancro (in particolare al rene e al testicolo), a malattie cardiovascolari, generano preclampsia in gravidanza e minano la fertilità di giovani uomini e donne esposte alla sostanza.

La mobilitazione della cittadinanza negli anni è stata molto ampia, in Veneto è nata una galassia di movimenti contro la contaminazione, come «Pfasland», nato dall'impegno dell'attivista e artista Alberto Peruffo, che ha studiato in profondità le sostanze e ha creato una mappa puntuale dei pozzi con dati in tempo reale delle rilevazioni, o come il progetto «La salute nella terra dei Pfas» che ha portato oltre 10 mila alunni delle scuole superiori a confrontarsi

⁶ Cf. <https://www.legambientevicenza.it/wp-content/uploads/2025/07/sentenza-miteni-26.06.2025.pdf> (20/10/2025).

con questi tema grazie all'impegno della ex preside Donata Albiero. Molta dell'informazione generatasi attorno al peggior caso di inquinamento che si sia verificato in Italia si deve però alle «Mamme no Pfas»: gruppi di donne che si sono mobilitate in più province dopo aver visto gli esiti del biocampionamento condotto anche sui loro figli, con concentrazioni molto altre di sostanze chimiche per ogni grammo di sangue. Così ha commentato una tra le portavoce del movimento, Michela Piccoli, circa la sentenza del giugno scorso:

Quella di giugno è stata una sentenza storica, ma la nostra azione non si ferma. Il processo è solo al primo dei tre gradi ma, soprattutto, la bonifica sullo stabilimento della Miteni è lontana da partire e sappiamo che da lì, tuttora, avvengono sversamenti di sostanze nella falda acquifera. Tuttavia, non basta mobilitarsi quando il danno è fatto, le autorità competenti, a partire da quelle europee, devono introdurre nuovi standard di sicurezza per l'industria, dobbiamo essere certi della compatibilità di una sostanza con la vita umana prima della sua immissione nel mercato, non dopo. Il principio di precauzione su cui si basa la legislazione ambientale ci impone proprio questo e non certo la logica del profitto.

Nota bibliografica

Oltre ai riferimenti presenti nelle note, si veda utilmente anche: M.A. FERRARI, *La montagna che vogliamo. Un manifesto*, Einaudi, Torino 2025; J.S. FOER, *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi*, Guanda, Milano 2021²; L. MERCALLI, *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*, Einaudi, Torino 2020; A. PERUFFO, *Non torneranno i prati. Storie e cronache esplosive di Pfas e Spannoveneti*, Cierre, Sommacampagna (VR) 2021²; J. REARDON, *Tuvalu: a vanishing nation - Climate change*, Independently Published 2025 (ISBN: 9798280494909); M. RIGHETTO, *Il richiamo della montagna*, Feltrinell-

li, Milano 2025; A. TASINATO, *Il fiume sono io*, Bottega Errante, Udine 2018; G. UNGHERESE, *Pfas. Gli inquinanti eterni e invisibili nell'acqua. Storie di diritti negati e cittadinanza attiva*, Altreconomia, Milano 2024; A. ZAMPERINI - M. MENEGATTO (edd.), *Cattive acque. Contaminazione ambientale e comunità violate*, University Press, Padova 2021.

Sommario

Con un taglio narrativo l'autore legge l'attuale crisi socio-ambientale riferendo di tre luoghi specifici in cui essa si manifesta: nel continente africano dove a Bentiu (Sud Sudan), un agglomerato di povertà estrema a cui si aggiungono inondazioni che impediscono la vita; in Oceania dove, a metà strada tra le Hawai'i e l'Australia, c'è arcipelago di Tuvalu prossimo a sparire inghiottito dalle acque; infine, nella regione del Veneto dove la bonifica dall'inquinante Pfas è lontana da partire continuando a sversarlo nella falda acquifera. Tre casi eclatanti, epifenomeni di un mutamento climatico in atto che sta aumentando in frequenza e intensità con eventi estremi che sta andando al di là di tante previsioni.

Parole chiave: *Sud Sudan - Tuvalu - Pfas.*

INDICE DELL'ANNATA 2025

Articoli

N. 265 (1/2025): «Voi chi dite che io sia?». A 1700 anni da Nicea

Editoriale: <i>1700 anni da Nicea: futuro di una memoria</i> (Simone Morandini)	3-7
Chiara Curzel, <i>Nicea: la sua storia e il suo Simbolo</i>	9-22
Jean Paul Lieggi, <i>Un avverbio intrigante: il «cioè» del Simbolo di Nicea</i>	23-36
Riccardo Saccenti, <i>La ricezione di Nicea tra Oriente e Occidente</i>	37-50
Alfio Giovanni Cristaudo, <i>La fede nel Figlio di Dio prima di Nicea. Caratteristiche e attualità della teologia del Logos</i>	51-64
Leonardo Paris, <i>Cristologia dall'alto o dal basso?</i>	65-77
Milena Mariani, <i>Gesù e la sua maschilità</i>	78-90
Piero Stefani, <i>Gesù, ebreo marginale</i>	91-102
Alessandro Cortesi, <i>Cristo primogenito di molti fratelli</i>	103-122
Carmelo Dotolo, <i>Gesù, unico «mediatore» (1Tm 2,5)?</i>	123-135

N. 266 (2/2025): SocialMente: chiesa nella Rete?

Editoriale: <i>SocialMente: una parola, molte valenze</i> (Simone Morandini)	3-9
Simona Borello, <i>Comunicazione social: come abitarla?</i>	11-23
Simone Bruno, <i>I social network: cambia la tecnica, cambia l'umano? Mutamenti tecnici e modifiche sull'identità e sull'auto-percezione</i>	24-38
Alessandro Zaccuri, <i>Come comunichiamo? I significati nei social network, tra odio e gentilezza</i>	39-53
Linda Fregoli, <i>L'intelligenza artificiale e la Rete. L'impatto sulla comunicazione online e la diffusione di contenuti</i>	54-66
Romina Ramazzotti, <i>Spazi sociali e social network: empowerment e comportamenti disfunzionali</i>	67-81
Michele Sorice, <i>L'ordine della disinformazione</i>	82-94
Carlo Meneghetti, <i>Oltre l'aula: media e divulgatori digitali per l'educazione</i>	95-108
Guido Mocellin, <i>Chiesa: chi opera digitalmente? Una rassegna</i>	109-123
Patrizia Morgante, <i>Come abitare gli spazi social? Per comunicare identità religiose e rinarrare il vangelo in uno spazio diverso</i>	124-138
Thierry Bonaventura, <i>Comunicare un sinodo: sfide e soluzioni nell'era digitale</i>	140-150
Roberto Massaro, <i>Un Dio in Rete. Incidere con il vangelo i frutti del mondo digitale</i>	151-163

N. 267 (3/2025): Apocalittica oggi

Editoriale: <i>Apocalittica: catastrofe o speranza?</i> (Simone Morandini)	3-7
Luigi Santopaolo, <i>Decifrare l'Apocalisse: linguaggi di speranza per tempi di crisi</i>	9-20

Luca Pedroli, <i>L'umano apocalittico: una realtà in divenire</i>	21-35
Claudio Doglio, <i>Visione e ascolto nell'apocalittica</i>	37-50
Piero Stefani, <i>Gli scritti di rivelazione tra giudaismo e cristianesimo</i>	51-63
Leszek Szadowski, <i>L'apocalittica tra storia e fiction</i>	64-80
Carlo Manunza, <i>La questione etica insita nell'apocalittica</i>	81-93
Emanuela Valeriani, <i>L'apocalittica e la questione della violenza</i>	94-107
Andrea Bigalli, <i>L'apocalittica nella cinematografia</i>	109-122
Ida De Michelis, <i>L'apocalittica in letteratura</i>	123-136
Lourdes García Ureña - Rosario Gutiérrez Carreras, <i>Arte e colori nell'apocalittica</i>	137-148
Duilio Albarello - Noemi Beccaria, <i>L'apocalittica oggi, tra filosofia e teologia</i>	149-163

N. 268 (4/2025): Parole mute, parole potenti. Per nuove narrazioni

Editoriale: <i>Parole mute, parole potenti. Per nuove narrazioni</i> (Simone Morandini)	3-9
Duilio Albarello, <i>Le parole per dirlo. Il cristianesimo tra es-culturazione e ri-evangelizzazione</i>	11-25
Donatella Pagliacci, <i>L'animale che parla. La potenza umanizzante del racconto</i>	26-38
Nicolas Steeves, <i>Immaginare per credere. Dare figura all'inimmaginabile</i>	39-52
Severino Dianich, «Padre nostro, venga il tuo regno!» (Mt 6,10). <i>Una signoria che libera</i>	53-65
Emanuela Buccioni, «Ti basta la mia grazia» (2Cor 12,9). <i>Un dono senza contraccambio?</i>	66-77

Francesco Cosentino, «Come sacrificio vivente» (Rm 12,1). <i>Una gratuità che costa?</i>	78-91
Gian Luca Carrega, «Risorti mediante la fede» (Col 2,12). <i>Un compimento che non chiude?</i>	92-104
Brunetto Salvarani, <i>La verità raccontata. Memoria e sapienza nel libro biblico</i>	105-117
Mariangela Petricola, <i>Un'inedita simbolica della fede. La sfida della teologia narrativa</i>	118-132
Gabriele Mecca, <i>Per una «buona notizia» ascoltabile: pratiche di catechesi generativa</i>	133-146

N. 269 (5/2025): Vescovo, dove sei? Episcopi per chiese sinodali

Editoriale: <i>Il vescovo: chi è? chi sarà?</i> (Simone Morandini)	3-8
✠ Luigi Renna, <i>Essere vescovi oggi in una chiesa locale</i>	9-23
Cristina Simonelli, <i>Christianus sum et episcopus. Cipriano e le crisi di un'epoca</i>	24-36
Andrea Grillo, <i>Vescovo e liturgia di ordinazione. Tradizione e sinodalità</i>	37-51
José San José Prisco, <i>Selezione e nomina dei vescovi</i>	52-67
Giacomo Canobbio, <i>Vescovo, chi sei?</i>	68-81
Vito Mignozzi, <i>Ministero episcopale e processi decisionali</i>	82-92
Serena Noceti, <i>Promuovere e animare una chiesa sinodale: quale leadership dei vescovi?</i>	93-111
Riccardo Saccenti, <i>Il potere del vescovo</i>	112-124
✠ Riccardo Battocchio, <i>Primi timidi passi di un vescovo appena ordinato, in una chiesa sinodale</i>	125-133
✠ Gherardo Gambelli, <i>Vescovi: uno stile per cambiare. Pater populi e pater pauperum</i>	134-146

N. 270 (6/2025): Il gemito e la custodia. Prendersi cura della terra

Editoriale: Laudato si', <i>dieci anni dopo</i> (Simone Morandini)	3-9
Grazia Papola, <i>Il gemito della creazione tra sofferenza e appello</i>	11-24
Luca Bortoli, <i>La crisi ambientale e l'umanità. Tra lati dello stesso dramma</i>	25-34
Andrea Tilche, <i>Una terra minacciata: dimensioni di una crisi</i>	35-50
Enzo Pace, <i>Le fedi tra impegno e critica della ragione ecologica</i>	51-64
Elizabeth Green, <i>Il mondo protestante e la cura del creato</i>	65-79
Pietro Chiaranz, <i>La salvaguardia del creato nel pensiero del patriarca Bartolomeo I</i>	80-93
Bruno Bignami, <i>Francesco: l'urgenza di custodire il futuro</i>	94-108
Stefano Fenaroli, <i>Potenti voci per la terra: Jürgen Moltmann e Denis Edwards</i>	109-123
Simone Morandini, <i>Per un'eco-antropologia: figure diverse</i>	124-136
Matteo Mascia, <i>Formare alla sostenibilità: alleanze</i>	137-144
Gianmichele Marotta, <i>Orizzonti educativi di cura del creato. Il cammino della diocesi di Caserta</i>	145-151
Luisa Locorotondo, <i>La formazione alla cura della casa comune nell'insegnamento della religione</i>	152-159
Shaul Bassi, <i>Le scienze umane per l'ambiente. Ripensare l'immaginario ecologico</i>	160-165

Rubriche

Documentazione: 265/136-142 («L'uomo che veniva da Dio». *La proposta cristologica di Joseph Moingt [1915-2020]* [Daniele Gianotti]);

268/147-153 (*Apostoli e spettatori: il fenomeno «The Chosen»* [Peter Ciaccio]); 269/147-156 (*Un'esperienza latinoamericana di formazione dei vescovi. Il ministero episcopale in una chiesa sinodale* [Fabio Antunes do Nascimento]).

Invito alla lettura: 265/143-149 (Jean Paul Lieggi); 266/165-170 (Simona Borello); 267/165-167 (Luca Pedroli); 268/154-161 (Giuliano Zanchi); 269/157-162 (Cristina Viganò); 270/167-174 (Nausicaa Marchiori).

In libreria: 265/150-152; 266/171-176; 267/168-176; 268/162-171; 269/163-168; 270/175-186.

Indice dell'annata 2025: 270/187-192.

QUALCOSA DI STRAORDINARIO

Che cos'è la dimensione spirituale della vita? Come stare accanto a una persona, magari ferita dalla vita (malattie e difficoltà varie), entro a questa dimensione? Come fare spazio, ospitare, aprirsi, risuonare e riuscire a trasformare l'esperienza di una vita ferita? ... Un testo prezioso per chi si prende cura di chi soffre, per chi sta soffrendo e per chiunque voglia attraversare la vita a cuore aperto.

LAURA CAMPANELLO, scrittrice e docente al Master di «TuttoèVita» (<https://tuttovita.it/master-tuttoevita>), è una delle prime assistenti spirituali laiche in Italia; opera nei contesti legati al fine vita. Cf. sito <https://lauracampanello.it/>.



pp. 96 - € 16,00



pp. 144 - € 16,00

Viaggio nell'anima di san Francesco d'Assisi. Perché, di fronte alla malattia, alla cecità ineluttabile e al corpo ormai stremato, Francesco non si lascia abbattere dalla sofferenza? Come arriva a concepire il *Cantico delle creature*? Il lettore è condotto alla scoperta di come Francesco abbia saputo attingere, proprio nella debolezza, alla fonte inesauribile di luce e speranza. Un invito a credere che anche nelle nostre prove più dure possa nascere qualcosa di straordinario.

ZDZISŁAW JÓZEF KIJAS, ofmconv, docente di teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura» (Roma) e in diverse università, polacche e straniere. Con l'EMP ha già pubblicato *Brulicante di vita. 800 anni della Regola di san Francesco* (2023); *Greccio e i frutti della notte oscura di san Francesco* (2023); *Le stimmate di San Francesco e la rinascita dell'uomo* (2024).

PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-019591
e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Editoriale: Laudato si', dieci anni dopo

Il gemito della creazione tra sofferenza e appello

Grazia Papola

La crisi ambientale e l'umanità. Tra lati dello stesso dramma

Luca Bortoli

Una terra minacciata: dimensioni di una crisi

Andrea Tilche

Le fedi tra impegno e critica della ragione ecologica

Enzo Pace

Il mondo protestante e la cura del creato

Elizabeth Green

La salvaguardia del creato nel pensiero del patriarca Bartolomeo I

Pietro Chiaranz

Francesco: l'urgenza di custodire il futuro

Bruno Bignami

Potenti voci per la terra: Jürgen Moltmann e Denis Edwards

Stefano Fenaroli

Per un'eco-antropologia: figure diverse

Simone Morandini

Formare alla sostenibilità: alleanze

Matteo Mascia

Orizzonti educativi di cura del creato. Il cammino della diocesi di Caserta

Gianmichele Marotta

La formazione alla cura della casa comune nell'insegnamento della religione

Luisa Locorotondo

Le scienze umane per l'ambiente. Ripensare l'immaginario ecologico

Shaul Bassi

Invito alla lettura (Nausicaa Marchiori)

In libreria

Indice dell'annata 2025